

minidossier

N. 3 MARZO 2017

TROVA L'INTRUSA

Le donne nei ruoli decisionali della politica e delle aziende

Potere politico

Le donne e i ruoli apicali

Società quotate in borsa

Numeri e ruoli delle amministratrici

SOMMARIO

Introduzione

5 Potere politico

Le donne e i ruoli apicali

Le donne in parlamento e ruoli chiave

Le ministre ieri e oggi

I ruoli chiave e deleghe nelle regioni

L'equilibrio di genere nelle giunte regionali in Italia

Le donne nei consigli regionali

Le amministratrici nei capoluoghi di provincia

La presenza femminile nelle istituzioni europee

Le donne con i maggiori incarichi politici in Europa

Le donne con il potere politico in Italia

15 Società quotate in borsa

Numeri e ruoli delle amministratrici

Le donne ai posti di comando delle aziende quotate

Gli amministratori con incarichi in più società

Cosa cambia con la legge 120/2011

I dirigenti uomini e donne a confronto

Le amministratrici nei *board* europei

INTRODUZIONE



2

ambiti considerati:
politica e aziende quotate



4

livelli istituzionali analizzati:
comuni, regioni, Italia, Europa



95

ruoli chiave esaminati in parlamento



110

i ruoli chiave esaminati nelle
istituzioni europee

Il 30% è il numero delle donne in alcuni dei luoghi che contano. Nella politica e nell'economia, nei settori dove si prendono decisioni importanti per tutti, si potrebbe dire che le donne si sono fatte almeno un po' di largo. Nel parlamento italiano e in quello europeo, per esempio, si aggira attorno a questa percentuale la quantità di donne titolari di un seggio. Presenza che sale anche di più negli organi di governo delle amministrazioni locali. E per la prima volta nel 2016 le donne hanno conquistato il 30% di incarichi nei consigli di amministrazione delle aziende quotate nella borsa italiana. Un terzo o quasi potrebbe essere il dato di un equilibrio che procede, che si porta avanti, piano piano ma forse meno lentamente di quanto temuto. Ma vedere solo questo dato sarebbe riduttivo. Questo terzo o quasi sul totale ha infatti in un peso relativamente basso. È un ottimo punto di partenza, ma se l'analisi si sposta dal dato quantitativo all'aspetto qualitativo emergono subito delle grandi differenze.

Con l'analisi che ogni anno openpolis dedica alla presenza femminile nelle istituzioni emerge con forza il doppio binario su cui viaggiano le donne: da una parte è vero che se ne contano di più, che sono aumentate di numero; dall'altra parte però è innegabile che sono poche o anche pochissime nelle poltrone davvero importanti. Man mano che si guarda in alto emerge la tendenza alla rarefazione degli incarichi conferiti alle donne. Ma non si tratta solo di un problema della politica. Quest'anno infatti è stata presa in considerazione anche la crescita del numero di amministratrici delle società quotate in borsa. Le donne sono entrate in quantità degna di nota nei consigli di amministrazione. Ma sono giusto una manciata le amministratrici delegate: 17 in tutto, appena il 2,5% delle figure femminili. È vero che solo pochi anni fa la situazione era desolante, ma è anche vero che per il miglioramento va ringraziato l'obbligo introdotto dalla legge 120/2011 di aumentare progressivamente le nomine femminili negli organi di amministrazione e controllo delle società quotate. Tuttavia val la pena sottolineare che si tratta di conquiste incomplete se appena si guarda con un minimo di attenzione si vede che la maggior parte degli ingressi femminili è composto da incarichi non esecutivi. Una presenza dunque che è comunque una buona notizia, ma che non ha ancora in mano gli strumenti e le leve concrete del potere.

Le elaborazioni del primo capitolo si basano su dati ufficiali rintracciati fino al 17/02/2017 sui siti delle regioni italiane; per i capoluoghi di provincia fino al 23/02 sul sito openpolitici; fino al 12/02 sui siti di governi e istituzioni europee; e fino al 1/03 sui siti di camera e senato. Per il secondo capitolo le elaborazioni si basano su dati Consob e Ewob.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Costituzione della repubblica italiana

ART 51 Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. [...]

ART 117 Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive [...]

Legge 52/2015

(disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati, cosiddetto italicum)

ART 2 Ogni elettore [...] può altresì esprimere uno o due voti di preferenza [...]. In caso di espressione della seconda preferenza, a pena di nullità della medesima preferenza, l'elettore deve scegliere un candidato di sesso diverso rispetto al primo.

Legge 215/2012

(disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali)

ART 2 Nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi [...]. Ciascun elettore può altresì esprimere [...] uno o due voti di preferenza [...]. Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza. [...] A pena di inammissibilità, nel complesso delle candidature circoscrizionali di ciascuna lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 50 per cento [...]

Legge 56/2014

(disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni, cosiddetta legge Delrio)

ART 1 comma 137 Nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento, con arrotondamento aritmetico.

Legge 120/2011

(parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, cosiddetta legge Golfo-Mosca)

ART 1 Lo statuto prevede, inoltre, che il riparto degli amministratori da eleggere sia effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi. Il genere meno rappresentato deve ottenere almeno un terzo degli amministratori eletti. Tale criterio di riparto si applica per tre mandati consecutivi.

ART 2 Le disposizioni della presente legge si applicano a decorrere dal primo rinnovo degli organi di amministrazione e degli organi di controllo delle società quotate in mercati regolamentati successivo ad un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, riservando al genere meno rappresentato, per il primo mandato in applicazione della legge, una quota pari almeno a un quinto degli amministratori e dei sindaci eletti.

POTERE POLITICO

Le donne e i ruoli apicali

27,78%

le ministre nel governo Gentiloni

8

le regioni con una % equilibrata di donne in giunta



0

le donne nella giunta del Molise

0

le donne nel consiglio della Basilicata

3

le prime ministre in Europa

Alle ultime elezioni amministrative due donne sono state elette sindache in due grandi città italiane, Roma e Torino. Una novità non da poco, anche se i dati mostrano comunque una difficoltà delle donne a farsi eleggere. Nei 106 capoluoghi di provincia le sindache sono solo 9 in tutto, l'8,4%.

I posti conquistati nei consigli di comuni e regioni, cioè negli organi elettivi, rimangono comunque meno numerosi rispetto a quelli ricoperti nelle giunte e dunque conferiti per nomina. E anche in questo caso, spesso si tratta di incarichi che hanno poco a che vedere con il grosso della gestione economica.

Man mano che si risalgono i vari livelli istituzionali si osserva che la maggiore presenza femminile rimane confinata alla base e si assottiglia ai vertici, spesso in modo molto consistente. A livello nazionale la tendenza è confermata sia nel parlamento, quando si vanno a guardare gli incarichi importanti ricoperti da deputate e senatrici, sia al governo quando si contano le ministre rispetto a viceministre e sottosegretarie, e ancor più se si tiene presente quali donne guidano dicasteri con portafoglio o senza. Infine l'Europa: qui le donne sono il 37% in parlamento, l'istituzione eletta direttamente dai cittadini europei, e il 31% in commissione europea, l'organo che rappresenta gli interessi dell'unione nel suo insieme e i cui membri sono nominati dai governi nazionali. Tuttavia nelle istituzioni europee il rapporto tra rappresentanza e sedi decisionali non è così diretto come nei governi nazionali e l'assetto istituzionale è abbastanza più complesso. Così buona parte delle linee politiche viene presa in sedi diverse, composte da rappresentanti inviati di volta in volta dai governi nazionali e scelti a loro discrezione. Alle ultime riunioni dell'ecofin solo il 10,71% dei partecipanti era donna, fino a crollare al 3,57% del consiglio affari esteri (una su 28).

LE DONNE IN PARLAMENTO E RUOLI CHIAVE

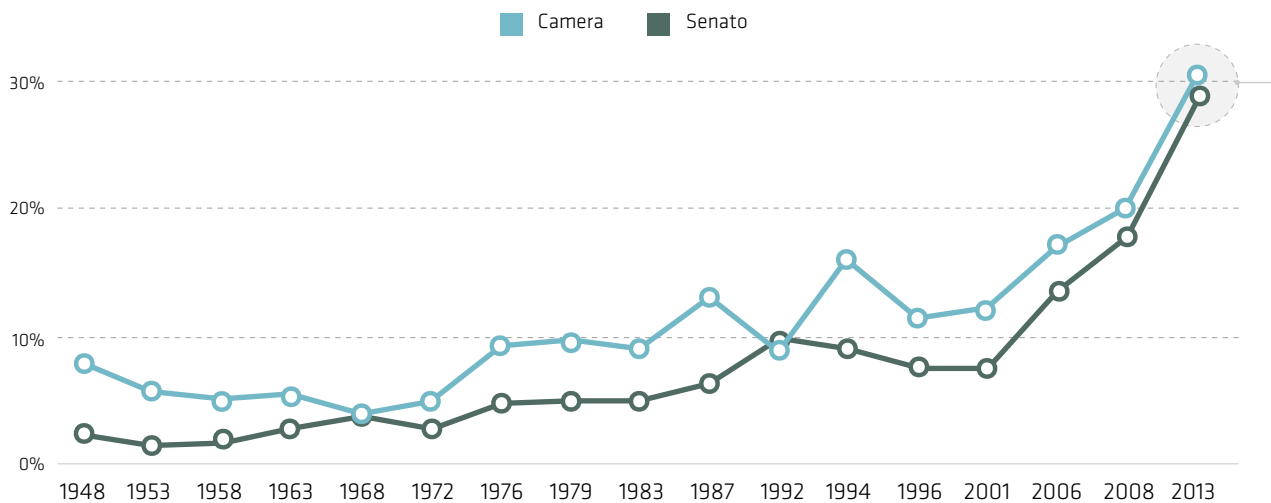
La XVII legislatura è stata salutata come quella con la maggiore presenza femminile in parlamento della storia d'Italia. Tuttavia quando dalla "base" si passa

a osservare il vertice le presenze diminuiscono, in particolare alla camera. In questo ramo le deputate sono il 31,30% del totale, ma degli incarichi di peso solo il 19,23% è assegnato a donne. Più contenuto il calo al senato, dove le senatrici sono il 29,60% dell'assemblea e ricoprono il 25,58% dei ruoli chiave.

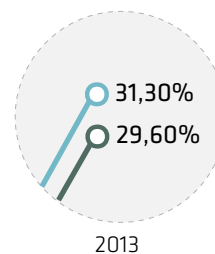
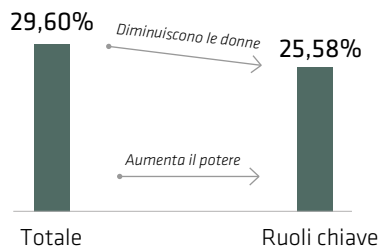
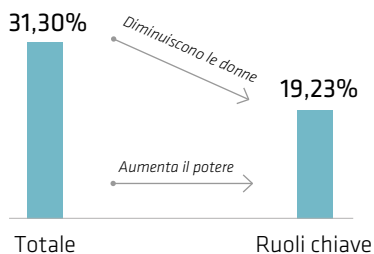
Le parlamentari nel tempo e gli incarichi odierni

Da sapere

I ruoli chiave contati alla camera e al senato sono di tipo istituzionale: presidenti, vicepresidenti, questori e segretari dell'aula, presidenti delle commissioni permanenti e presidenti di giunta; oppure di tipo politico: presidenti dei gruppi.



XVII legislatura



In evidenza

La presidente della camera Laura Boldrini presiede la conferenza dei capigruppo che, in quest'aula, sono solo uomini: 12 su 12.

LE MINISTRE IERI E OGGI

Tre anni fa, alla data di insediamento del governo Renzi, si fece un gran parlare della parità di genere negli incarichi di governo, con 8 ministre su 16. Durò poco e già alla nomina di viceministri e sottosegretari si passò a 16 donne su 61 incarichi (il 26,23%). Inoltre in pochi mesi le ministre scesero a 5, poiché le dimissionarie Maria

Carmela Lanzetta, Federica Mogherini e Federica Guidi furono sostituite da uomini. Il governo Gentiloni è invece partito senza scelte eclatanti in fatto di parità, con il 27,78% di ministre: 5 su 18, di cui 2 senza portafoglio. Questo vuol dire che nel consiglio dei ministri il 40% dei ministri senza portafoglio è donna. Le viceministre sono il 14,29% del totale mentre tra i sottosegretari il 31,43% è donna.

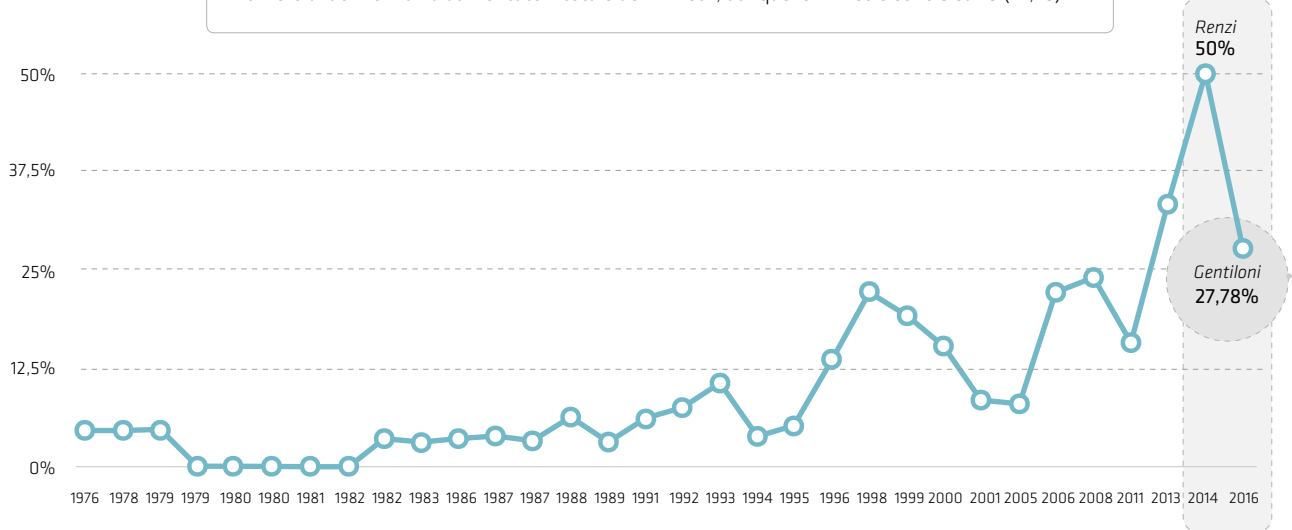
Le ministre nella storia d'Italia e oggi

Da sapere

I membri di governo sono contati alla data di insediamento dell'esecutivo. Pertanto non sono compresi viceministri e sottosegretari, la cui nomina avviene successivamente.

Renzi - Gentiloni

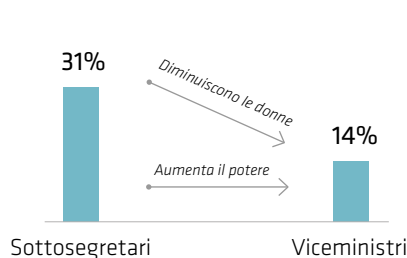
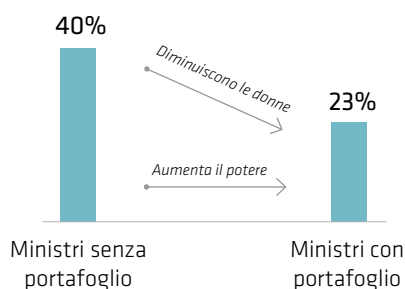
Al termine del governo Renzi le ministre erano 5 su 16 (31,25%). Gentiloni ha confermato lo stesso numero di donne ma ha aumentato il totale dei ministri, dunque le ministre sono 5 su 18 (27,78%).



In consiglio dei ministri

Governo Gentiloni

Nei dicasteri



In evidenza

Nei 60 governi della storia repubblicana, i primi 29 non comprendevano nemmeno una donna. In totale gli esecutivi con almeno una ministra sono stati 27.

I RUOLI CHIAVE E DELEGHE NELLE REGIONI

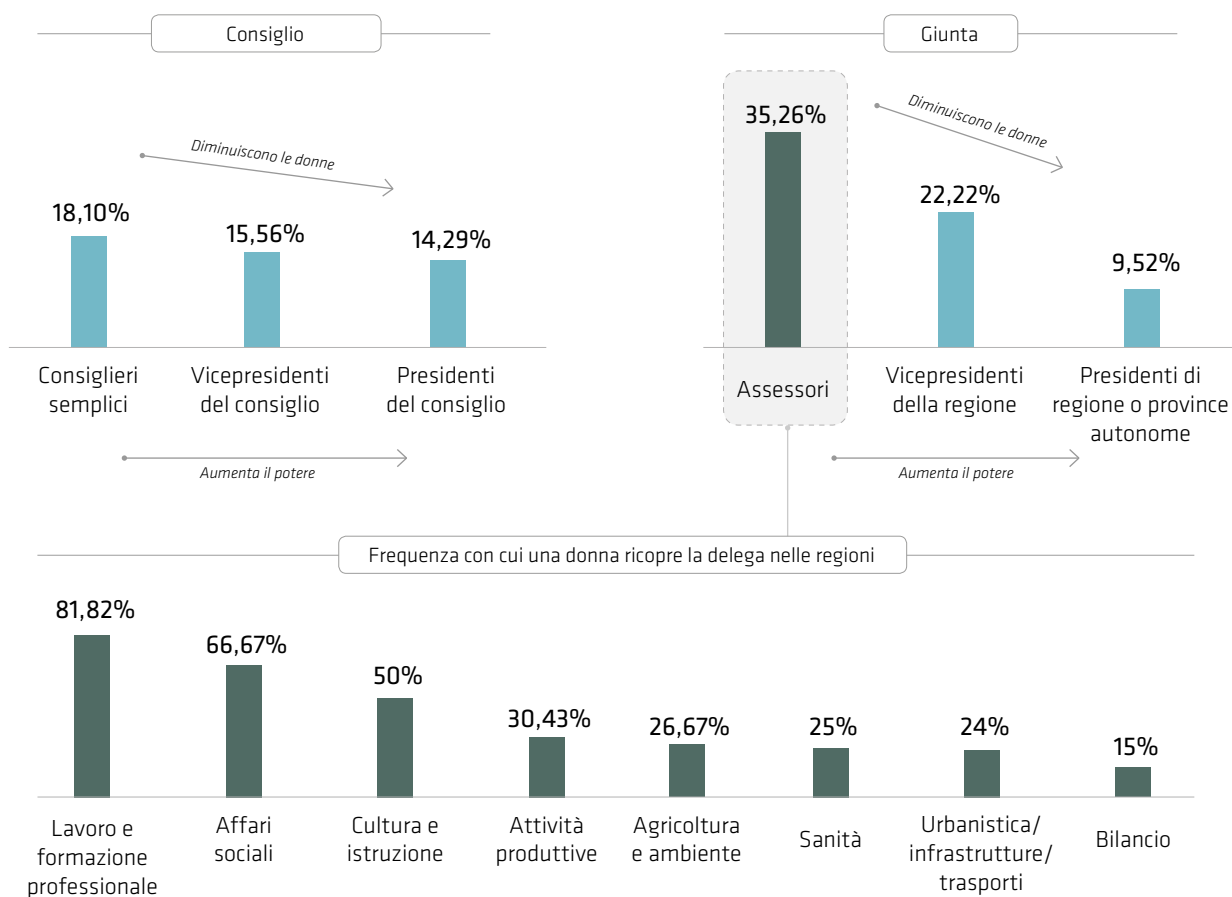
La tendenza alla rarefazione della presenza femminile dal basso verso l'alto è visibile sia nelle giunte che nei consigli regionali. A presiedere una regione in tutta Italia sono solo due donne: Debora Serracchiani (Pd) in Friuli-Venezia Giulia e Catuscia Marini (Pd) in

Umbria. Nelle giunte, dove gli incarichi sono conferiti, la presenza femminile è più consistente rispetto alle cariche elettive dei consigli. Ma anche tra le nomine si nota una tendenza netta: le donne restano lontano dalla gestione dei budget più consistenti. Le assessorie sono infatti molto più rare nelle tre materie che compongono la quasi totalità dei budget regionali: bilancio (dove sono appena il 15%), urbanistica, infrastrutture e trasporti (24%) e sanità (25%).

Quante sono e di cosa si occupano le donne nelle regioni

Da sapere

Nel conto dei consiglieri semplici non sono compresi presidenti e vicepresidenti del consiglio regionale.



In evidenza

In tutta Italia solo il 15% delle assessorie regionali si occupa di bilancio. Le deleghe più frequenti conferite alle donne sono lavoro e formazione professionale (81,82%) e affari sociali (66,67%).

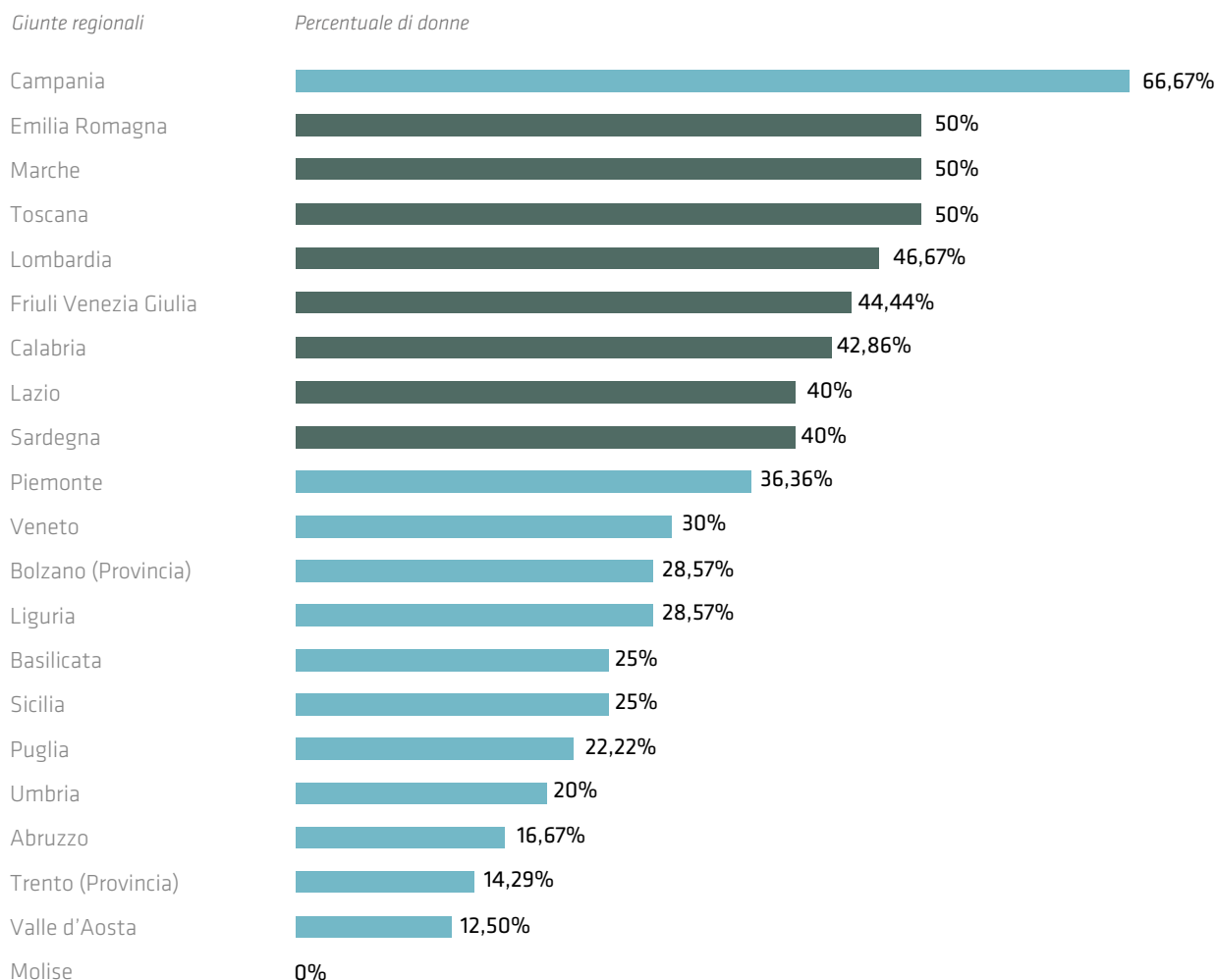
L'EQUILIBRIO DI GENERE NELLE GIUNTE REGIONALI IN ITALIA

Secondo la [definizione del Consiglio d'Europa](#), per una presenza equilibrata di uomini e donne negli organi decisionali non bisogna scendere sotto la soglia del 40% di uno dei due sessi. Si riesce a rispettare questo parametro solo in 8 regioni e per lo più solo

grazie al fatto di escludere il presidente dal totale dei componenti. In altre parole se si considera l'organo nel suo insieme e senza distinguere la massima carica, emerge una situazione ancor più sbilanciata, con percentuali di presenze femminili ancora più basse. E anche escludendo il presidente, sono 13 le giunte di regioni e province autonome in cui la presenza dei due sessi è squilibrata: solo in un caso, la Campania, eccedono le donne; in tutti gli altri organi "squilibrati" si registra invece un eccesso di presenze maschili.

Le assessorie

■ Disequilibrio di genere ■ Equilibrio di genere



Da sapere

I dati sulle giunte non includono il presidente della regione, invece i vice presidenti sono contati nel totale degli assessori. Le province autonome di Trento (Trentino) e Bolzano (Alto Adige) sono trattate come due diverse regioni.

In evidenza

Il Molise si segnala per la totale assenza femminile nella giunta regionale, mentre la Campania eccede in senso opposto con 6 assessori su 9 (66,67% del totale).

LE DONNE NEI CONSIGLI REGIONALI

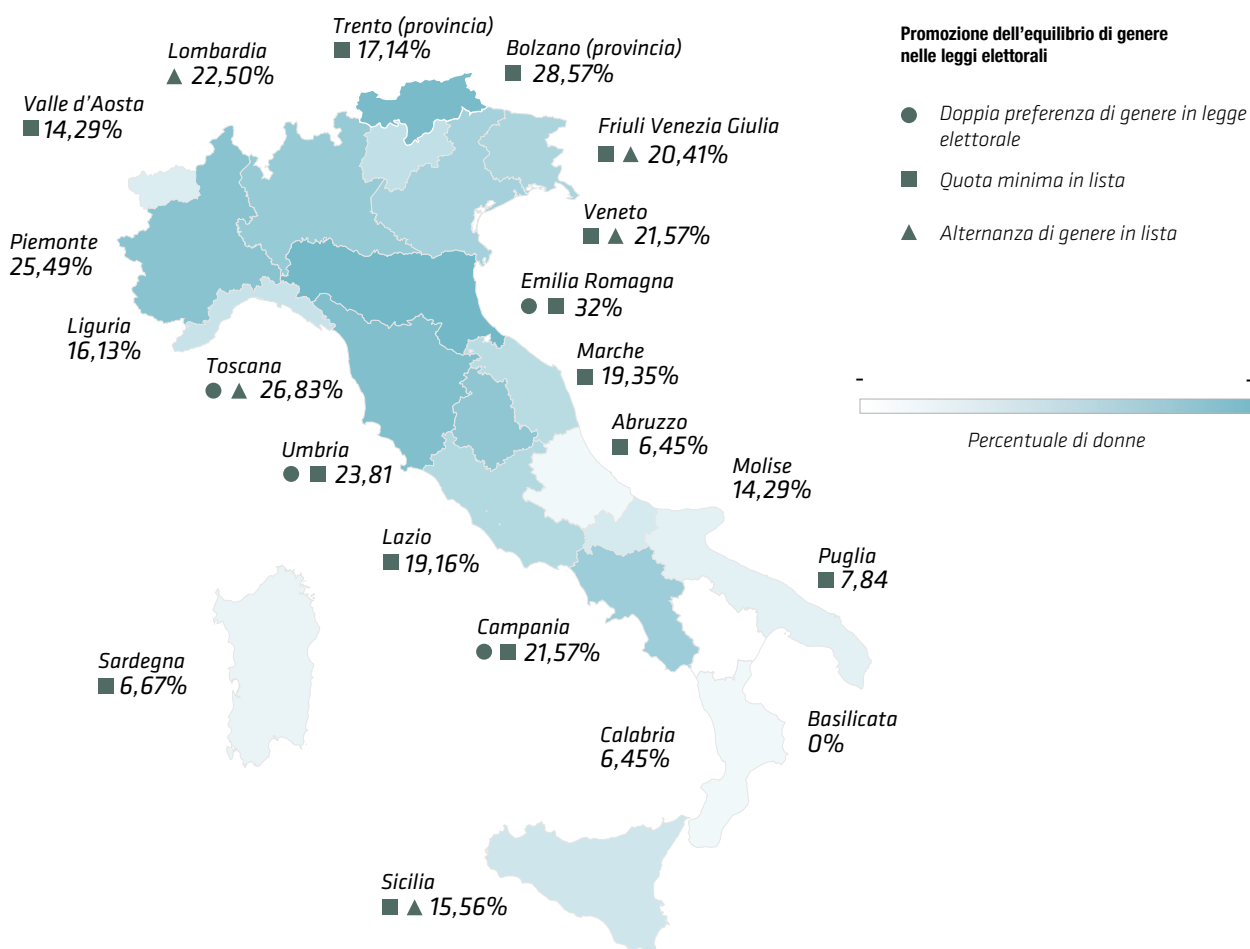
Nessuna regione italiana arriva al 40% di donne nei consigli regionali e il risultato migliore spetta all'Emilia-Romagna, che arriva a un 32% di consigliere. Risultati non brillanti, per di più spesso ottenuti anche grazie alle leggi elettorali regionali, che in molti casi prevedono specifici

meccanismi per incentivare l'equilibrio di genere. Solo 4 regioni non prevedono meccanismi specifici, mentre in Calabria la legge elettorale indica solo un generico principio senza prescrizioni esatte, e infatti le donne sono in assoluta minoranza: il 6,45% dell'assemblea. Invece in Piemonte, nonostante l'assenza di incentivi, si raggiunge comunque un 25,49% di consigliere. Il record negativo è invece della Basilicata, dove l'organo è completamente mono-genero, cioè tutto maschile.

Le donne nei consigli e i meccanismi per l'equilibrio di genere

Da sapere

In 16 regioni e province autonome sono previsti meccanismi per incentivare l'equilibrio di genere nell'organo elettivo. In Calabria la legge elettorale regionale stabilisce un principio generico a favore dell'equilibrio di genere ma non introduce obblighi specifici.



In evidenza

Pur non prevedendo meccanismi per favorire la presenza femminile nell'organo elettivo, il Piemonte conta il 25,49% di donne in consiglio.

LE AMMINISTRATRICI NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

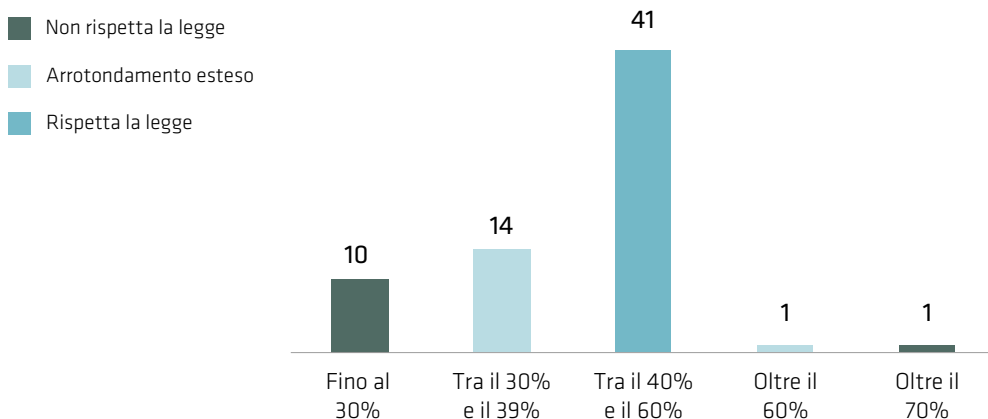
Per i comuni con una popolazione superiore ai 3mila abitanti la legge 56 del 2014, la cosiddetta legge Delrio, prescrive che «nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento, con arrotondamento aritmetico». Per misurare gli effetti

della norma sono stati presi in considerazione i 67 capoluoghi di provincia andati al voto dopo la sua entrata in vigore. In 41 di questi comuni si può dire che il peso di uomini e donne è bilanciato, poiché le donne in giunta sono tra il 40 e il 60% dei componenti. In altre 15 città questo equilibrio può essere considerato rispettato solo “alla larga”, cioè interpretando in maniera “estensiva” l’espressione “arrotondamento aritmetico”. In 11 città la presenza di uomini e donne in giunta risulta squilibrata.

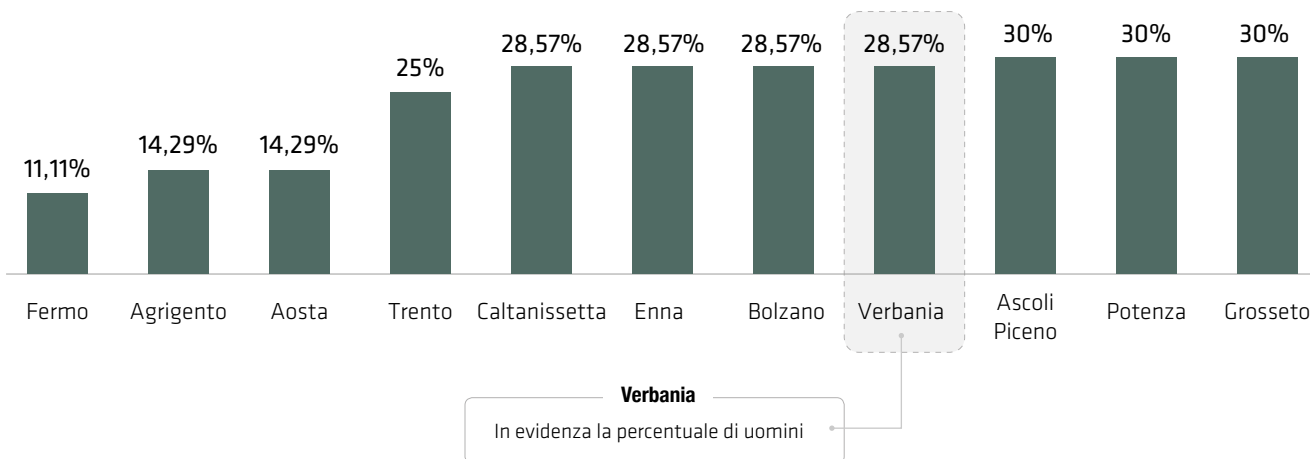
L'equilibrio di genere dopo l'applicazione della legge Delrio

Da sapere

Secondo la legge Delrio l'equilibrio di genere deve essere raggiunto contando l'intera giunta compreso il sindaco. In molti casi l'arrotondamento aritmetico è stato interpretato in modo estensivo, arrotondando al 40% qualsiasi valore superiore al 30%.



Le giunte che non rispettano la legge Delrio



In evidenza

A Verbania a essere sovrarappresentate sono le donne, che pesano per un 71,43% sul totale dei componenti della giunta.

LA PRESENZA FEMMINILE NELLE ISTITUZIONI EUROPEE

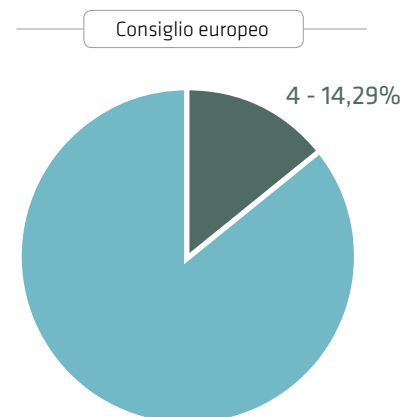
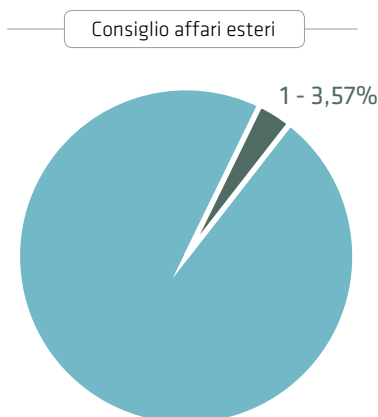
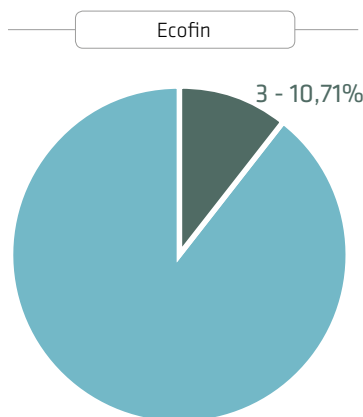
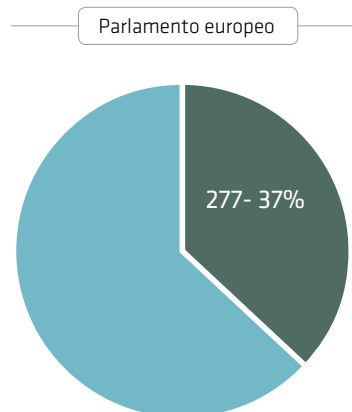
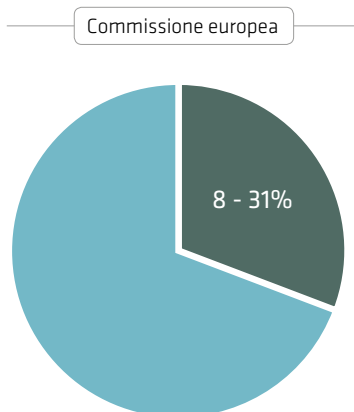
Il parlamento europeo è l'organo di più diretta rappresentanza dei cittadini, che ne eleggono i deputati. È in questa sede che le donne hanno più spazio, con il 37% dei seggi. Alla commissione europea, che è il ramo esecutivo dell'Ue, le donne arrivano al 31%. Tuttavia

le istituzioni europee sono più complesse di quelle nazionali e a definire l'orientamento politico generale e le priorità dell'unione è il consiglio europeo. Qui le donne sono solo 4 su 28: il 14,29%. Numeri ancora più bassi per l'istituzione più importante in materia di politica economica, finanza e fisco: all'ecofin le donne sono 3 su 28 (10,71%). Mentre al consiglio degli affari esteri si scende addirittura a 1 donna su 28 componenti: il 3,57%.

Le donne nelle istituzioni europee

Da sapere

Nel totale dei membri della commissione europea non è contato il presidente, sono invece presenti i vicepresidenti e l'alto rappresentante.



In evidenza

Il consiglio degli affari esteri è composto da 28 membri, di cui solo 1 è donna: la presidente Federica Mogherini.

LE DONNE CON I MAGGIORI INCARICHI POLITICI IN EUROPA

Commissione europea

L'alto rappresentante e unico vicepresidente è l'italiana **Federica Mogherini**

Le donne a capo dello stato

In 4 paesi il presidente della repubblica è una donna:

Estonia - **Kersti Kaljulaid**

Croazia - **Kolinda Grabar-Kitarović**

Lituania - **Dalia Grybauskaitė**

Malta - **Marie Louise Coleiro Preca**

Donne premier

Tra i 28 paesi Ue solo 3 hanno una premier donna

Germania - **Angela Merkel**

Regno Unito - **Theresa May**

Polonia - **Beata Szydło**

Parlamento e governo

La Svezia è il paese con la percentuale più alta di **ministre (48%)** e **donne in parlamento (46%)**

Affari esteri

In tutta Europa solo 1 donna ha la delega agli affari esteri: la svedese **Margot Wallström**

Economia

3 paesi hanno affidato la delega all'economia a una donna sono:

Croazia - **Martin Dalić**

Estonia - **Kadri Simson**

Germania - **Brigitte Zypries**

Finanze

In Europa 4 donne hanno la delega alle finanze:

Belgio - **Sophie Wilmès**

Lettonia - **Dana Reizniece-Ozola**

Slovenia - **Mateja Vraničar Erman**

Svezia - **Magdalena Andersson**



LE DONNE CON IL POTERE POLITICO IN ITALIA

Ministre

	Partito	Delega
Valeria Fedeli	Pd	Istruzione
Beatrice Lorenzin	AP (Ncd-Cpe)	Salute
Roberta Pinotti	Pd	Difesa
Anna Finocchiaro	Pd	Rapporti con il parlamento
Maria Anna Madia	Pd	Semplificazione e pubblica amministrazione

Camera

	Gruppo	Incarico
Laura Boldrini	Si-Sel	Presidente dell'aula
Marina Sereni	Pd	Vicepresidente dell'aula
Anna Rossomando	Pd	Segretaria dell'aula
Anna Margherita Miotto	Pd	Segretaria dell'aula
Caterina Pes	Pd	Segretaria dell'aula
Valeria Valente	Pd	Segretaria dell'aula
Claudia Mannino	M5s	Segretaria dell'aula
Donatella Ferrandi	Pd	Presidente della commissione permanente giustizia
Flavia Piccoli Nardelli	Pd	Presidente della commissione permanente cultura, scienza e istruzione
Laura Boldrini	Si-Sel	Presidente della giunta per il regolamento

Senato

	Gruppo	Incarico
Linda Lanzillotta	Pd	Vicepresidente dell'aula
Rosa Maria Di Giorgi	Pd	Vicepresidente dell'aula
Laura Bottici	M5s	Questora
Silvana Amati	Pd	Segretaria dell'aula
Angelica Saggese	Pd	Segretaria dell'aula
Alessia Petraglia	Misto	Segretaria dell'aula
Emilia Grazia De Biasi	Pd	Presidente commissione permanente igiene e sanità
Laura Bianconi	Ap, Ncd-Cpi	Presidente di gruppo
Michela Montevocchi	M5s	Presidente di gruppo
Loredana De Petris	Si-sel/ Misto	Presidente di gruppo
Cecilia Guerra	Mdp	Presidente di gruppo

Presidenti di regione

	Partito	Incarico
Debora Serracchiani	Pd	Presidente della regione Friuli Venezia Giulia
Catiuscia Marini	Pd	Presidente della regione Umbria

Sindache

	Partito/lista	Incarico
Maria Rita Rossa	Pd	Sindaca di Alessandria
Valeria Mancinelli	Pd	Sindaca di Ancona
Angela Carluccio		Sindaca di Brindisi
Paola Massidda	M5s	Sindaca di Carbonia
Virginia Raggi	M5s	Sindaca di Roma
Chiara Appendino	M5s	Sindaca di Torino
Ilaria Caprioglio	lista civica cen-des	Sindaca di Savona
Silvia Mirchionini	Pd	Sindaca di Verbania
Maura Forte	Pd	Sindaca di Vercelli

SOCIETÀ QUOTATE IN BORSA

Numeri e ruoli delle amministratrici

Gli incarichi di amministratore ricoperti da donne nel 2016 hanno raggiunto per la prima volta la soglia del 30% nelle aziende italiane quotate in borsa. In pochi anni si passa da una presenza residuale nei *board* a una decisamente più notevole. Solo nel 2008 le poltrone occupate da donne negli organi di amministrazione e controllo delle società quotate erano 170, il 5,9% del totale. In 8 anni gli incarichi femminili sono lievitati a 687, con un peso sul totale del 30,3%. Un balzo in avanti notevole e in tempi tutto sommato ristretti. Dovuto però agli effetti della legge 120/2011, che per intervenire su una situazione da sempre fortemente sbilanciata a sfavore delle donne ha introdotto obblighi precisi per le società quotate. A partire da agosto 2012, cioè a un anno dall'applicazione della legge, queste società sono state vincolate a prevedere nei propri statuti disposizioni per garantire l'equilibrio di genere negli organi di amministrazione e di controllo, da applicare al primo rinnovo di questi organi e per tre mandati consecutivi. Una norma che prevede una data di scadenza, dunque - per le società i cui organi sociali restano in carica 3 anni e che li hanno rinnovati per la prima volta dopo la legge nel 2014 si arriverà al massimo al 2023. Il principio è quello di introdurre azioni positive per il tempo ritenuto sufficiente a generare un cambiamento culturale.

Si vedrà se davvero le novità intervenute in forza di legge si radicheranno nella società e saranno in grado di mantenersi anche senza prescrizioni "dall'alto". Intanto possiamo dire che l'andamento intrapreso risulta abbastanza veloce: ai rinnovi degli organi sociali già avvenuti, nel complesso si è superata la soglia minima di amministratrici richiesta dalla legge, e cioè di almeno un quinto di amministratrici negli organi sociali al primo rinnovo e un terzo per i due successivi. La situazione appare però per molti versi simile a quella osservata nella politica. Anche in questo caso le donne conquistano ruoli di comando relativamente meno concreti, meno prestigiosi. Meno importanti. A crescere sono infatti i ruoli non esecutivi. Le amministratrici delegate sono ancora solo 17 in tutto - il 2,5 degli incarichi femminili - e sono alla guida di aziende a bassa capitalizzazione e che in tutto raccolgono l'1,7% del valore di mercato di tutte le aziende esaminate dalla Consob, fonte di alcuni dei dati presentati e rielaborati in questo capitolo. Inoltre proprio tra le donne crescono gli incarichi in più società: aumentano sì i ruoli affidati a donne, ma non altrettanto i nomi. Tra i cosiddetti "interlockers", titolari cioè di più incarichi contemporaneamente, le donne hanno in media 1,45 incarichi, gli uomini 1,22.

30,3%

la quota di incarichi ricoperti da donne nei board delle società italiane quotate



75,69%

delle amministratrici è indipendente o di minoranza

17

il numero di amministratrici delegate in Italia

25%

la quota di donne nei board europei

LE DONNE AI POSTI DI COMANDO DELLE AZIENDE QUOTATE

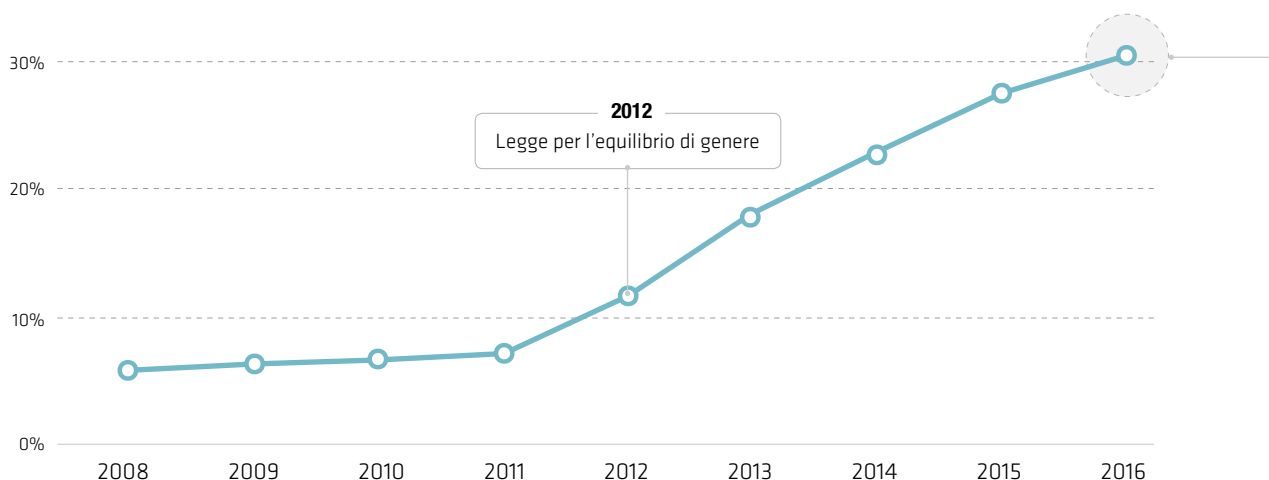
Nel 2016 le donne arrivano a occupare 687 poltrone in consigli di amministrazione e organi di controllo: un record storico, che porta le dirigenti al 30,3% degli incarichi. Solo dal 2012 la percentuale di amministratrici ha superato la doppia cifra, cioè in coincidenza della

prima applicazione della legge 120/2011. Da allora la crescita è stata costante. Tuttavia le donne hanno per lo più incarichi non esecutivi, cioè di controllo sul management dell'azienda. Nel 68,56% dei casi si tratta di amministratrici indipendenti: figure non legate ai dirigenti esecutivi o agli azionisti, chiamate a vigilare nel solo interesse della società. Man mano che si sale al vertice le donne diminuiscono: solo il 3% è presidente o presidente onorario, e solo il 2,47% amministratrice delegata.

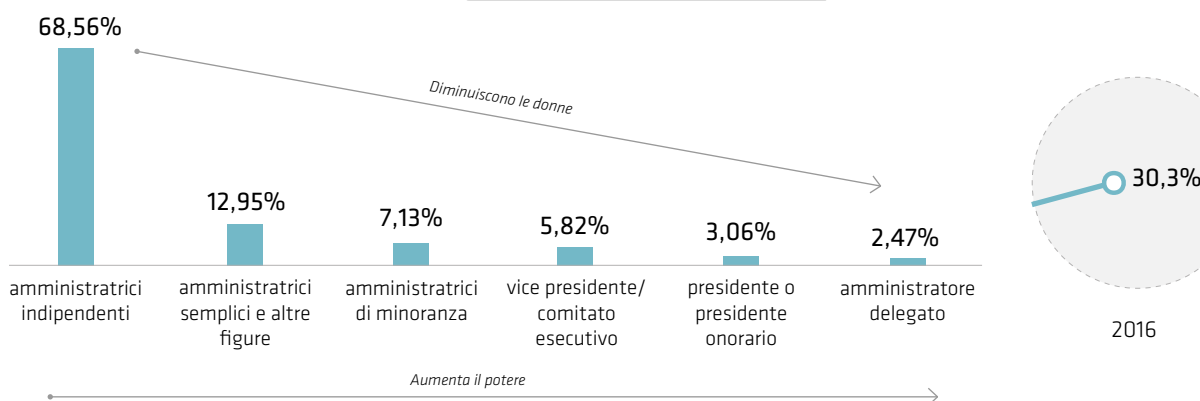
Gli incarichi dirigenziali ricoperti da donne

Da sapere

687 è il numero di incarichi totali ricoperti da donne; una amministratrice può ricoprire più di un tipo di incarico, oppure avere incarichi in più società (si veda il prossimo paragrafo).



Le principali figure di amministratrici



Fonte: elaborazioni su dati Consob.
Dati 2016 fino a giugno.

In evidenza

In otto anni gli incarichi negli organi sociali delle società italiane quotate in borsa sono aumentati del 314%.

GLI AMMINISTRATORI CON INCARICHI IN PIÙ SOCIETÀ

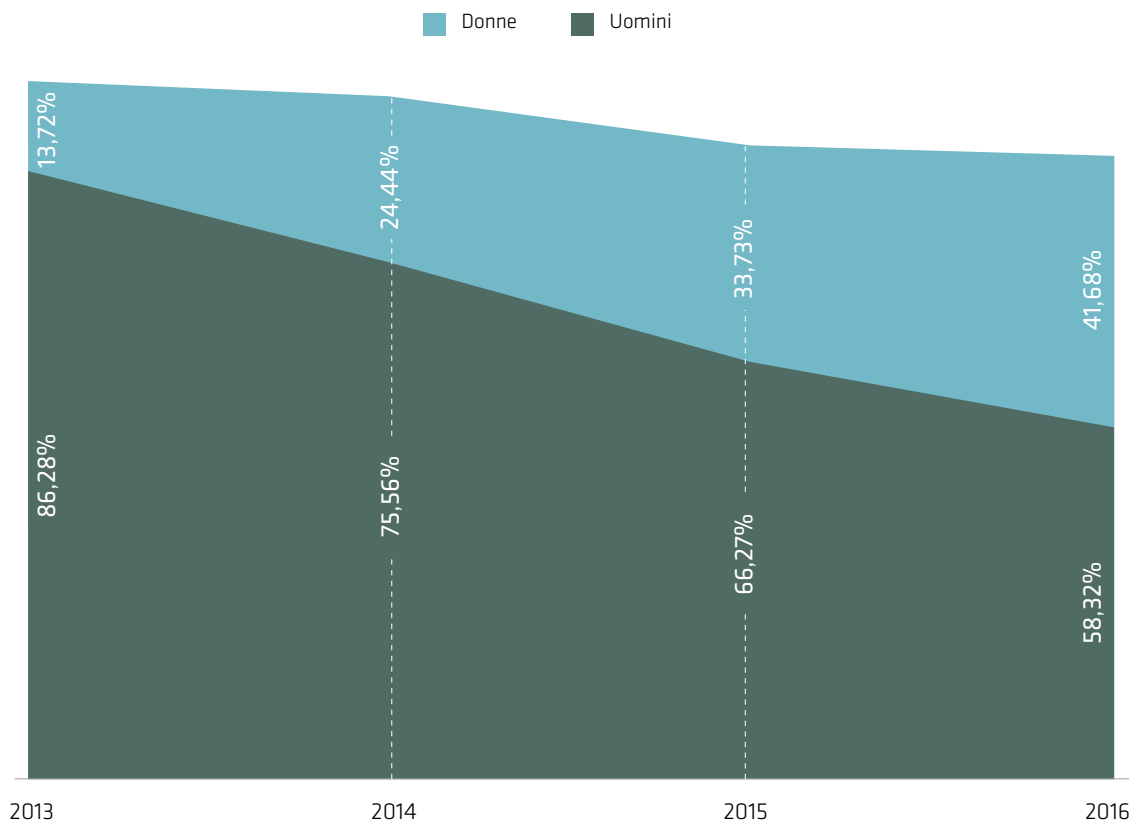
Negli ultimi anni le amministratrici sono aumentate in maniera consistente. Tuttavia si assiste anche alla crescita proprio tra le donne della compresenza di più incarichi detenuti dalla stessa persona in più

società. Tecnicamente si chiamano “*interlockers*” e nel complesso negli ultimi anni queste figure sono leggermente in calo. Ma mentre gli uomini *interlockers* diminuiscono, il fenomeno è in forte aumento tra le donne. Le amministratrici titolari di poltrone in diverse aziende erano 76 nel 2013, il 13,72% degli *interlockers* totali, mentre nel se ne contano già 206 e arrivano al 41,68% del totale.

Quanti amministratori hanno incarichi in più società

Da sapere

I cosiddetti *interlockers* sono amministratori con incarichi in più società quotate.



Fonte: elaborazioni su dati Consob.
Dati 2016 fino a giugno.

In evidenza

Il numero medio di incarichi per donne *interlockers* è di 1,45 nel 2016, e 1,22 per gli uomini.

COSA CAMBIA CON LA LEGGE 120/2011

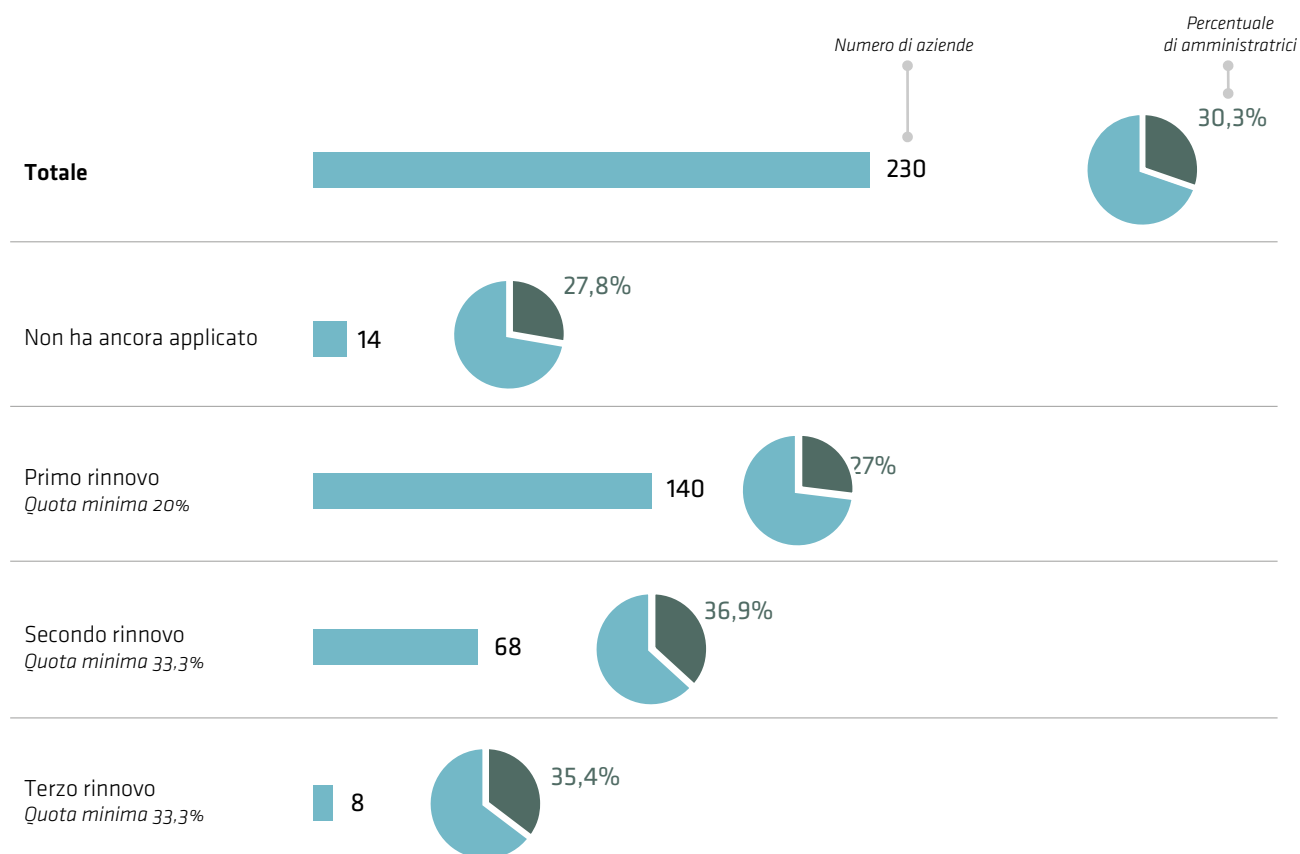
La cosiddetta legge Golfo-Mosca obbliga le società quotate a introdurre nei propri statuti disposizioni per garantire l'equilibrio di genere nelle nomine degli amministratori. La norma prevede che al primo rinnovo degli organi sociali debba essere inserito almeno un quinto dei membri del sesso meno rappresentato, quota

che deve essere di almeno un terzo al secondo e terzo rinnovo. Sono 140 le aziende che hanno già applicato la legge per il primo rinnovo, e già in questa prima fase le amministratrici sono arrivate al 27%, superando la soglia minima imposta dalla legge. Il secondo rinnovo è avvenuto in 68 società e qui la quota di amministratrici è arrivata al 36,9%, superando il 33 della norma. Nelle 8 società arrivate già al terzo rinnovo la quota di donne nominate è del 35,4%.

L'applicazione della legge 120/2011 nelle società quotate

Da sapere

La legge impone alle società quotate in borsa di nominare almeno un quinto di amministratori del sesso meno rappresentato al primo rinnovo degli organi sociali, e un terzo ai successivi due rinnovi. La legge ha una scadenza temporale e avrà effetti al massimo fino al 2023.



Fonte: elaborazioni su dati Consob.
Fino a fine giugno 2016.

In evidenza

La quota di amministratrici è destinata a salire poiché la maggior parte delle aziende ha rinnovato una sola volta gli organi sociali e avrà obblighi maggiori ai successivi rinnovi.

I DIRIGENTI UOMINI E DONNE A CONFRONTO

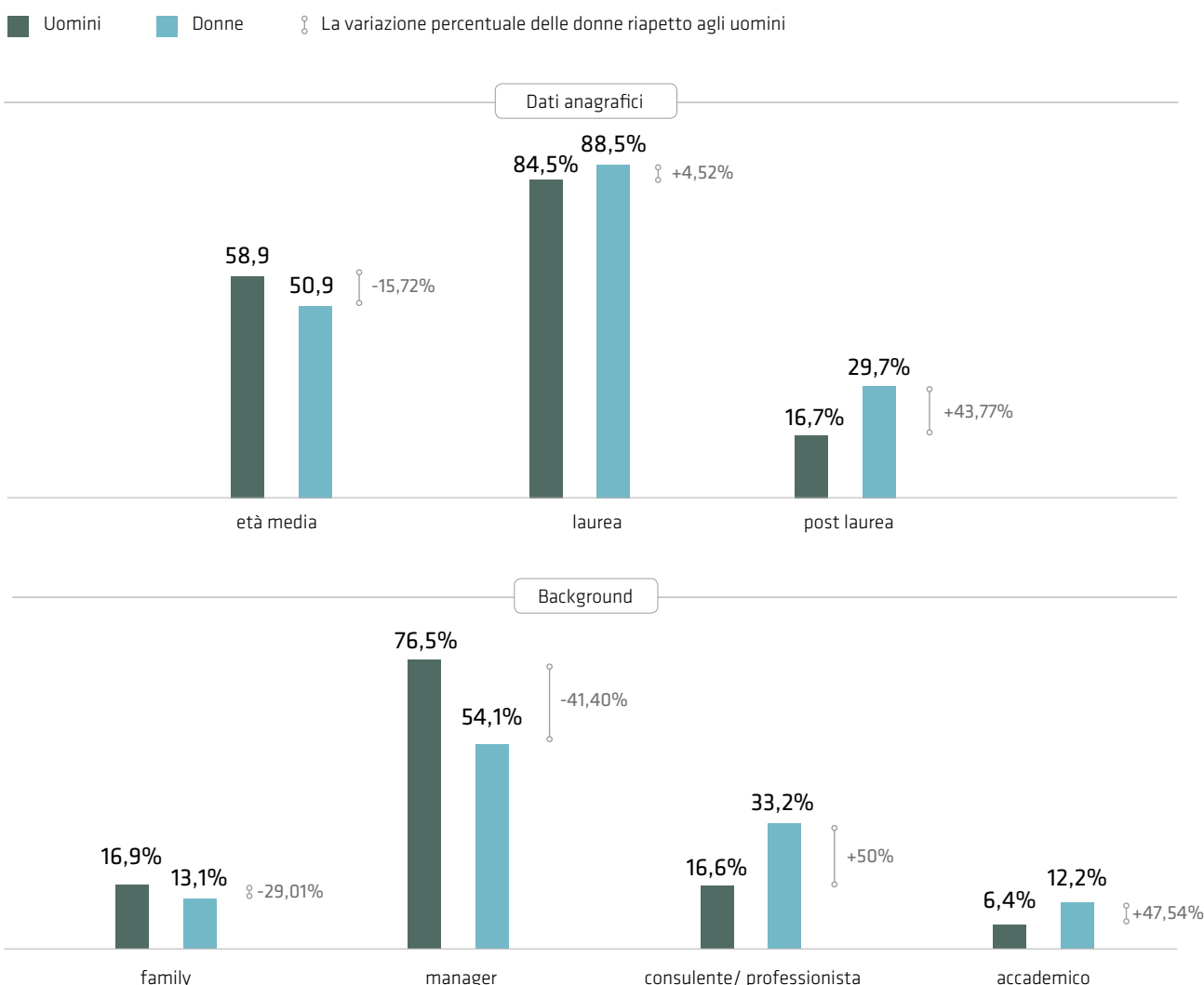
Le amministratrici sono mediamente più giovani, più istruite e con minori legami di parentela nella società in cui ricoprono il ruolo. In particolare le titolari di specializzazioni post laurea sono quasi il doppio degli

amministratori. Ma il loro background è ulteriore conferma della minore presenza in ruoli esecutivi rispetto agli uomini. In effetti nel 2015 le manager in senso stretto sono il 54,1% delle donne contro il 76,5% degli uomini. Inoltre l'incidenza della provenienza dal mondo accademico è doppia per le donne rispetto agli uomini: il 12,2% delle amministratrici contro il 6,4% degli uomini.

Caratteristiche degli amministratori in base al genere

Da sapere

Per amministratori "family" si intende chi ha legami familiari con l'azionista di controllo della società.



Fonte: elaborazioni su dati Consob. Anno 2015

In evidenza

L'età media degli amministratori è 58,9 e delle amministratrici 50,9.

LE AMMINISTRATRICI NEI BOARD EUROPEI

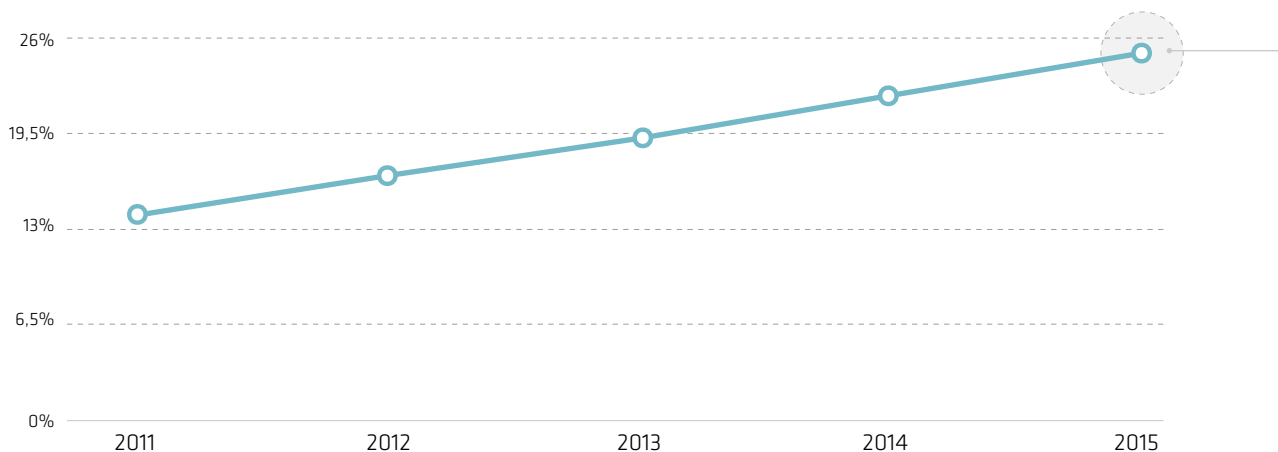
La tendenza è la stessa registrata nel nostro paese: negli ultimi anni gli incarichi femminili negli organi sociali delle aziende quotate in borsa sono passati dal 13,9% del 2011 al 25% del 2015. Ma a ben guardare si

tratta per lo più di figure di garanzia e controllo mentre le donne con incarichi esecutivi sono anche nel contesto europeo una minoranza: appena il 6,7% nell'ultimo anno considerato. Ed è proprio in questo tipo di figure che si registra un aumento più contenuto nel tempo: nel 2011 erano il 4%.

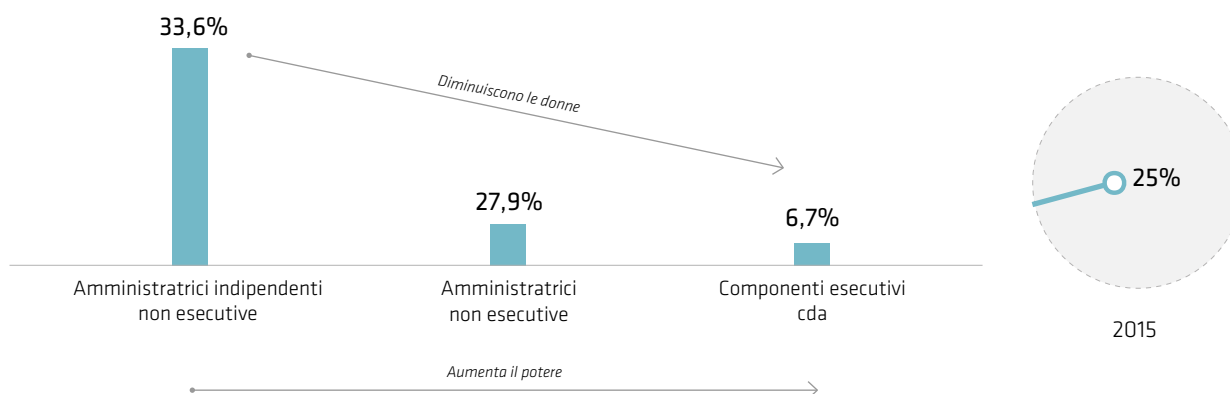
Andamento nel tempo delle donne nei board in Europa

Da sapere

Le donne nei *board* europei erano il 25% nel 2015, mentre nel nostro paese per lo stesso anno erano già il 27,6%.



Principali incarichi femminili nei board europei



Fonte: European women on boards

In evidenza

Le amministratrici indipendenti sono aumentate dell'85,64% dal 2011 al 2015.

CREDITS

Network openpolis: piattaforme per chi pone domande

Voisietequi.it

Quali sono le posizioni dei partiti?

In occasione delle elezioni individuamo i temi dirimenti della campagna elettorale e chiediamo ai partiti di posizionarsi (favorevole/contrario). Il cittadino rispondendo ad un questionario ha la possibilità di scoprire chi è più vicino alle sue posizioni.

Openpolitici.it

Chi sono i politici italiani?

La più grande e aggiornata anagrafe sui politici italiani. In oltre 250.000 schede sono disponibili biografia, carriera politica e storico degli incarichi istituzionali su ogni rappresentante dei cittadini italiani nei diversi livelli istituzionali, dal Comune al Parlamento Europeo.

Openparlamento.it

Cosa fanno i politici eletti in parlamento?

Approfondimenti quotidiani su quanto accade alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica. È possibile attivare il monitoraggio su parlamentari, argomenti e singoli atti. Abbiamo elaborato indici utili a far emergere le differenze fra i politici per poterli valutare.

Openmunicipio.it

Cosa fanno i politici eletti in comune?

I comuni che aderiscono al progetto mettono a disposizione dati per aprirsi e rendere trasparente l'attività di consiglio e giunta. Ogni atto presentato viene immediatamente pubblicato online per consentire il confronto con la cittadinanza. A tal fine viene analizzato, categorizzato e georeferenziato.

Openbilanci.it

Come i sindaci spendono le risorse dei comuni?

Abbiamo pubblicato i bilanci preventivi e consuntivi di tutti i comuni negli ultimi 10 anni. Oltre al dettaglio delle singole amministrazioni locali, i confronti, le classifiche e gli indicatori permettono una migliore comprensione di dati e numeri considerati solo "per addetti ai lavori".

Openpolis è un osservatorio civico sulla trasparenza della politica italiana. È assolutamente indipendente non ricevendo alcun finanziamento da politici, partiti, fondazioni e associazioni a loro riconducibili. Ha progettato e mantiene un network online che consente ai cittadini di ricevere gratuitamente e senza pubblicità un'informazione basata sui dati.

Svolge attività di ricerca e sperimentazione sull'utilizzo della tecnologia nei processi politici, open government, dati aperti. È tra i fondatori del **Pan European** e **Participation Network** (PEP-NET), riconosciuto e finanziato dall'Unione Europea, ed è referente italiano del network internazionale delle **Parliamentary Monitoring Organizations** (PMO's).

Pubblica la collana di approfondimento "**MiniDossier**". L'impostazione di data journalism prevede la verifica, l'analisi e la comparazione dei dati provenienti da fonti ufficiali per fare emergere notizie e proporre un altro punto di vista. Sui temi principali come politica e finanza locale vengono prodotti e documentati indici e indicatori originali.

La presente pubblicazione è rilasciata tramite licenza



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons **Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale**.



via Merulana, 19
00185 Roma
Tel. 06.83608392
associazione@openpolis.it
www.openpolis.it



SOSTIENI OPENPOLIS

Collegiamo i dati per fare trasparenza,
li distribuiamo per innescare partecipazione.
Costruiamo strumenti liberi e gratuiti
per “aprire la politica”.



DONA

5X
1000

SCEGLI

IBAN

IT47 C050 1803 2000 0000 0131 034

CODICE FISCALE

97532050586